

sposte semplici a domande terribilmente complesse. E forse era proprio questa la vera notizia.

Ecco perché B-XVI parla sempre più spesso di Internet

La passione dei cristiani per i mass media c'era ancor prima che nascessero, e non potrebbe essere diversamente se già il Vangelo esige un pulpito purchessia ("Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti"), se le vetrate delle cattedrali gotiche sono la Bibbia dei poveri e se, come spiega McLuhan e altri con lui, la stampa è stato lo strumento con cui la Riforma ha impresso una svolta critica e individuale alla fede. Dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, la *propaganda fide* sfrutta ogni strumento che man mano viene messo a punto: giornale, radio, cinema, tv. Ma con il Concilio Vaticano II la chiesa stessa viene inglobata nel regime della diretta, nel flusso continuo e pervasivo dell'informazione dove il consenso prende il posto della verità. Oggi il brulichio mediatico si è trasferito sotto pelle con protesi e interfacce, una mutazione antropologica pari a quella inaugurata ai tempi di Gutenberg.

I credenti, a partire dai pastori, oscillano tra preoccupazione e ottimismo. "Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede", diceva Benedetto XVI lo scorso anno in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni. Più volte le ge-

rarchie hanno messo in guardia da manipolazioni e ciarpame. Al tempo stesso, è necessario guardare con attenzione ai "nuovi areopaghi", ha scritto Papa Ratzinger alla congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, meglio nota come Propaganda Fide, riunita in questi giorni in assemblea plenaria. Tra i nuovi areopaghi, i luoghi d'incontro della città, ce n'è uno tanto frequentato quanto immateriale, Internet. "Una tematica di grande attualità" è l'input positivo che Benedetto XVI ha lanciato ai membri della Commissione dei vescovi europei per i media (Ceem) che ha concluso ieri i suoi lavori. "Come accadde ieri con la stampa così accade oggi con Internet. Anche la chiesa è interrogata da una

rivoluzione tecnologica che è rivoluzione culturale, nel senso che la tecnologia sta profondamente cambiando i comportamenti della persona e lo stesso modo di vivere della chiesa. Non possiamo essere distratti, siamo chiamati a leggere con particolare attenzione questi segni dei tempi", ha detto il presidente della Ceem, monsignor Jean-Michel di Falco Leandri, recuperando non a caso la categoria conciliare per eccellenza. "Anche in questa straordinaria rete c'è un'umanità in ricerca e anche se la navigazione è a volte confusa e contraddittoria, la chiesa avverte la responsabilità di essere presente con il suo messaggio. E' un'avventura impegnativa

▲ e affascinante, per essere affrontata richiede conoscenze e competenze perché la Parola possa essere incontrata anche online", ha aggiunto il prelado precisando però che "la chiesa è un'esperienza reale, non potrà mai essere virtuale".

Insomma, le antenne ecclesiali sono più dritte che mai. Da segnalare, in questo senso, la pubblicazione di un saggio a più voci, "Editoria, media e religione" (Libreria Editrice Vaticana, 16 euro), che raccoglie studi sul linguaggio religioso nei media vecchi e nuovi. Un lavoro scientifico che il salesiano don Giuseppe Costa, direttore della Lev, introduce con parole nitide: "La trasmissione della fede religiosa esige che i simboli ed il loro significato siano percepiti in maniera coerente e omologa. Una terminologia comune e permanente ne favoriscono la condivisione. Una necessità questa da mantenere anche quando gli strumenti tecnologici della sua stessa trasmissione mutano... Chi fa informazione e comunicazione religiosa deve avere un background culturale solido e non soltanto una infarinatura da vecchio catechismo di paese. La migliore generazione di giornalisti esperti in informazione religiosa si è avuta attorno agli anni Settanta e tra coloro che hanno vissuto ascoltandolo, studiandolo e perfino criticandolo, il Concilio Vaticano II". (mb)